

che giorno è

È il giorno di Bossi, Gasparri e Castelli che attaccano l'opposizione e smentiscono Berlusconi. Pochi giorni fa il capo del governo aveva auspicato un clima bipartisan, di collaborazione tra i poli. Ma Bossi, Gasparri e Castelli, tutti ministri di Berlusconi, chiudono ogni porta al dialogo. Dice il ministro per le Riforme: «Sarà scontro frontale». Incalza il ministro alle Comunicazioni: «Era comunista Violante, lo sono le Br, lo sono forse quelli che mettono le bombe». Conclude il ministro della Giustizia: «Ci vogliono condizionare con gli scontri di piazza».

È il giorno della paura in Israele per un nuovo attentato in un locale. Una violenta esplosione in un caffè nei pressi di Haifa provoca decine di feriti e una vittima, l'attentatore. Lo schema è simile a quello della strage alla pizzeria di Gerusalemme dove persero la vita 15 persone. Il governo israeliano, dopo aver deciso di occupare la sede dell'Olp a Gerusalemme (la Orient House) ha annunciato il blocco di tutte le attività palestinesi nella città. Intanto Peres continua a criticare, dall'interno, il governo di cui fa parte: «Non abbiamo fatto quanto promesso», dice il ministro degli Esteri.

È il giorno del cinema italiano che vince il Festival di Locarno. Dopo 21 anni, il Pardo d'oro finisce nuovamente nelle mani di un regista italiano. E dopo Marco Tullio Giordana, che lo conquistò nel 1980 con «Maleddetti, vi amerò», questa volta è Maurizio Sciarra a ottenere il riconoscimento con il film «Alla rivoluzione in due cavalli». Ma la decisione divide i giurati, tra Laura Morante che si dissocia con un comunicato.

È il giorno delle domande sulla morte dei due alpini italiani in Kosovo. I magistrati della procura militare hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo. Più che una caduta accidentale, si fa strada l'ipotesi che i due abbiano obbedito a un ordine impreciso o sbagliato.

È il giorno dei 40 anni del Muro di Berlino. La Germania ricorda quel 13 agosto del '61 quando i berlinesi, alle 7 del mattino, scoprirono che la città era, materialmente, divisa in due. Fino al 9 novembre, in sei punti della capitale, dove prima passava il muro, sarà possibile ascoltare informazioni e racconti su come venne vissuta quella improvvisa «apparizione». Oggi gli uffici pubblici alzeranno bandiere listate a lutto, per commemorare le persone - tra 150 e 250 - uccise nel tentativo di passare il muro.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

Difesa stellare Colloqui Usa-Russia

ROMA Il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Donald Rumsfeld, è giunto ieri a Mosca per una nuova fase di consultazioni sullo scudo spaziale e la stabilità strategica, ma fonti militari russe hanno definito «insoddisfacenti» i risultati di recenti contatti a tale riguardo. Mosca, al pari di Pechino, è contraria alla scudo spaziale perché questo spingerà Washington ad abbandonare gli accordi ABM Usa-Urss sui missili balistici intercontinentali dando origine ad una nuova corsa agli armamenti su scala mondiale. La visita di Rumsfeld, la prima in Russia quale membro della nuova amministrazione Usa, fa seguito alla volontà di proseguire le consultazioni sulle questioni strategiche confermata a Genova, ai margini del G8, fra i presidenti Vladimir Putin e George W. Bush. Alla vigilia dell'arrivo del ministro americano, il generale Yuri Baluyevsky, primo vice capo di stato maggiore, ha espresso, secondo l'agenzia 'Interfax', «insoddisfazione» per i risultati dei suoi recenti contatti a Washington sullo scudo spaziale.

i tg di ieri

Tg3: effetto Genova, il Fondo monetario internazionale dimezza il vertice						
Israele, attentato kamikaze, sfiorata la strage Un altro kamikaze fa saltare in aria un caffè di Haifa, decine i feriti	Kamikaze ad Haifa Nuovo attacco suicida in un caffè, decine i feriti, molti gravi	Terroro ad Haifa Un nuovo attentato suicida ad Haifa. Israele annuncia: basta con le attività palestinesi a Gerusalemme	A tre giorni dalla strage nel cuore di Gerusalemme un altro attentato ad Haifa, un morto e decine di feriti il bilancio provvisorio	Kamikaze ad Haifa: solo per caso non è ancora strage Un kamikaze palestinese si fa esplodere in un caffè vicino ad Haifa, almeno 20 feriti	Ancora sangue: Haifa, attacco suicida in un altro ristorante Almeno 20 i feriti, trovato il cadavere del kamikaze, aveva 28 anni	Finalmente tutti in vacanza Ferragosto, esodo superiore alle previsioni
Incidenti: tragica scia sulle strade Quaranta morti negli incidenti del fine settimana, molti sono giovani	Al via gli interrogatori Saranno sentiti domani dalla procura militare a Roma tutti i testimoni dell'incidente che è costato la vita ai due alpini in Kosovo	Effetto Genova Il Fondo monetario internazionale dimezza il vertice. In Francia Bovet marcia contro McDonald e dice: alla Fao saremo mezzo milione	Ferragosto si avvicina milioni di italiani si riposano nelle località di villeggiatura dopo aver superato le code e anche i disagi dell'esodo	Gita alle Tremiti con incubo per 600 turisti Bloccati dal vento di maestrale, sono rimasti per 24 ore in attesa ospitati in alloggi di fortuna	Vacanze di paura: qui Tremiti, bloccati dal mare in burrasca Vacanze con il maltempo, gita da incubo per 600 turisti	La bomba divide i magistrati Bomba di Venezia, da domani le analisi sulle tracce di esplosivo, i risultati decisivi per stabilire l'attendibilità della rivendicazione
Incubo incendi in Liguria e Puglia Migliaia di ettari di bosco distrutti	Roghi e incidenti Salva la necropoli di Cerveteri, minacciata dalle fiamme, ancora morti sulle strade	Rischio terrorismo lo, denuncia Cofferati	Tempo bello su tutta la penisola, venti forti che spazzano l'afa ma agitano le onde	Allarme incendi Un'altra giornata tragica	Vacanze di paura. Fuoco in Costa Smeralda. Fuga dalla spiaggia Roghi in tutta Italia	«Non fermerei un kamikaze palestinese» Ai microfoni della 7 uno dei leader di Al Fatah
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7

Dini: calma con l'entusiasmo sullo Scudo

«Berlusconi non può per amicizia con Bush decidere di rinunciare all'interesse nazionale»

Umberto De Giovannangeli

ROMA «La ricerca di una politica estera bipartisan dovrebbe partire dall'Europa e dal rafforzamento delle istituzioni comunitarie. Perché la costruzione dell'Europa, al di là dei pur importanti aspetti ideali, risponde all'interesse del nostro Paese. Ed è proprio attorno agli interessi nazionali che maggioranza e opposizione dovrebbero convenire per dare impulso ad una politica estera condivisa». A sostenerlo è colui che è stato il titolare della Farnesina negli ultimi cinque anni: l'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini, col quale proseguiamo l'inchiesta «dove va la politica estera italiana», avviata con le interviste all'ex presidente della Commissione esteri del Senato Giangiacomo Migone e all'ambasciatore Boris Biancheri. E sull'allineamento del nuovo governo italiano alle scelte più contestate dell'Amministrazione Bush, a cominciare dallo Scudo spaziale, Dini è perentorio: «Non si può per amicizia rinunciare all'interesse nazionale».

Presidente Dini, la politica estera italiana può davvero essere uno spazio bipartisan?

Lo deve essere assolutamente, come lo è stato per le grandi questioni che toccano l'interesse nazionale. A cominciare dall'Europa. L'Italia è stata tra le protagoniste nella costruzione dell'Europa unita con proposte avanzate, alcune delle quali sono state assunte e inserite nel Trattato di Nizza. Penso, ad esempio, al sistema delle cooperazioni rafforzate, alla nostra disponibilità al passaggio a decisioni a maggioranza per gran parte delle questioni e ciò in vista dell'allargamento dell'Unione. L'Italia, inoltre, dovrà continuare a impegnarsi nel rafforzamento dell'identità di sicurezza e di difesa europea, come per l'ulteriore allargamento dell'Ue ai Paesi dell'Est sino al Mediterraneo, compreso il loro graduale inserimento nella Nato. L'Europa è l'asse portante della politica estera dell'Italia, assieme al rapporto transatlantico e ad una politica attiva e di cooperazione nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente dalla quale dipende anche la nostra sicurezza interna. Su queste basi va ricercata una fattiva convergenza bipartisan tra maggioranza e opposizione.

Alcune cancellerie europee non nascondono una certa inquietudine per quello che viene considerato un eccessivo appiattimento del governo Berlusconi sulle posizioni della nuova amministrazione Usa. In particolare sullo scottante tema dello Scudo Spaziale.

Certamente anche la questione dello Scudo spaziale deve trovare il suo luogo naturale di discussione e verifica nell'ambito Nato e dell'Ue. L'Italia commetterebbe davvero un grave errore se volesse andare per conto proprio su una questione così delicata che investe tutta l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea, al di là delle propensioni che possono esserci in alcuni governi, come quelli spagnolo e italiano. Nell'incontro di Roma con il presidente Bush, il capo del governo italiano ha mostrato entusiasmo, ma dobbiamo prendere quelle affermazioni come manifestazioni di amicizia e vicinanza agli Stati Uniti: comprendere le ragioni americane che militano alla costruzione di uno Scudo spazia-



le, infatti, non significa, non deve significare accettare un qualsiasi progetto Usa a scatola chiusa. Non si può per amicizia rinunciare all'interesse nazionale, anzi l'amicizia deve servire a far meglio comprendere le ragioni dell'uno ma anche quelle dell'altro.

Uno dei punti di continuità con la politica estera dei passati governi, doveva essere un solido ancoraggio all'Europa. È un impegno mantenuto o già si possono scorgere degli «smarcamenti»?

Non vedo dei veri e propri «smarcamenti», almeno su un punto essenziale che è quello del rafforzamento dell'unità europea. Vi possono essere sensibilità diverse, anche in ambito europeo, ma questa resta la strada obbligata da completare.

Le drammatiche giornate del G8 di Genova hanno riproposto il tema di un governo della globalizzazione. Come rispondere ad un'esigenza così diffusamente avvertita?

Innanzitutto dovremmo cercare di capire meglio le ragioni di quanti hanno portato avanti la protesta che, è bene sottolinearlo, fanno parte delle nostre società avanzate, sono interni alla cosiddetta società del benessere. Resto convinto che quelle contestazioni, anche se mosse da nobili propositi, siano il risultato di una cattiva comprensione di ciò che è la globalizzazione, partendo proprio dalla storia del nostro Paese.

Vale a dire, presidente Dini? Non dobbiamo dimenticare né sottovalutare che dall'apertura dei mercati - con la partecipazione dell'Italia al Mercato comune europeo nel 1957 - si è costruito un mercato unico in Europa dal quale è derivata la prosperità del nostro Paese (liberalizzazione de-



L'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini. In alto manifestazioni contro lo Scudo stellare in Usa

gli scambi, apertura ai capitali, convertibilità monetaria). In un certo senso il processo di liberalizzazione dei mercati è stato un fattore determinante nella crescita economica mondiale. Naturalmente nell'ultimo decennio si è raggiunta una dimensione nuova nel mercato globale e questa è rappresentata dalla rivoluzione tecnologica e informatica. Nei Paesi emergenti e in via di Sviluppo non è che si temono gli effetti economici della globalizzazione tecnologico-informatica, alla quale anzi ambiscono ad inserirsi (in Cina nel 2000 si sono realizzati 2milioni di posti Internet al mese). In altri termini, non si rifiuta il progresso tecnologico ed informatico, con le positive ricadute economiche, che deriva dalla globalizzazione.

Ma allora dov'è il problema? Cioè che si teme è che questa

Gli accordi di Nizza la scia da seguire

ROMA Proseguire sulla strada tracciata nel vertice di Nizza: quella, cioè, del rafforzamento dell'Europa dei diritti sociali e di cittadinanza, un'Europa sostenuta da istituzioni decisionali sovranazionali fondate sul principio di rappresentatività e su quello di condivisione delle decisioni assunte. Ripartire da Nizza, dunque. Per realizzare anche un'effettiva partnership sulla sicurezza e il governo delle aree di crisi tra Europa e Usa. E questa, come sottolinea Lamberto Dini, la scommessa più importante, il banco di prova più impegnativo dell'Italia in politica estera. Contare in Europa, dunque, per pesare davvero nei confronti dell'alleato americano. Un assunto che non pare ancora essere entrato, al di là dei lodevoli sforzi del titolare della Farnesina Renato Ruggiero, nelle «corde» politiche e culturali dell'attuale maggioranza di centrodestra, certamente di alcune sue componenti, a cominciare dalla Lega di Bossi per finire ai settori più «filoamericani» di Forza Italia che fanno riferimento al ministro della Difesa Antonio Martino. In questa ottica, la vicenda dello Scudo Spaziale va ben oltre la pur importante materia e investe un modo di essere, o di non essere, in Europa. Ogni rottura del principio di solidarietà con i nostri partner europei indebolisce l'Italia sullo scenario internazionale, al di là delle pacche sulle spalle dell'«amico» George W. Bush.

u.d.g.

globalizzazione finisca per cancellare le diverse identità culturali. Ciò che si teme - penso, ad esempio, ai Paesi islamici - è l'influenza che questo processo di globalizzazione può avere sui loro sistemi politici, sociali, su tradizioni culturali e religiose. Ciò che si avverte come pericolo è che la globalizzazione tecnologico-informatica possa, come dire, fungere da nuova «colonizzazione» culturale occidentale. In questo atteggiamento vi è una resistenza al cambiamento per mantenere una stabilità in diverse nazioni. C'è una frase di Mark Twain che ben si addice a questo atteggiamento diffuso: «A me piace il progresso, quello che non posso ammettere è il cambiamento». Tutto ciò per dire che la globalizzazione in sé non danneggia i Paesi in via di sviluppo: dalla libertà degli scambi e dalla mobili-

Resta il movimento antiglo-

Non ci sono circostanze eccezionali tali da giustificare lo spostamento del vertice Fao

“ L'Europa è l'asse della politica estera dell'Italia. Bipartisan a partire da qui

bal. Sia chiaro: considero l'accresciuta sensibilità nella nostra gente su questioni cruciali come la lotta alle povertà, un bene. Ma queste povertà, vecchie e nuove, non si combattono opponendosi per principio alla globalizzazione e al progresso scientifico e tecnologico, bensì attraverso un maggiore impegno, sollecitato dalla società civile, in particolare dei Paesi più avanzati, nel campo della cooperazione ad ogni livello.

Molto si discute e si polemizza in questi giorni sull'eventualità di uno spostamento fuori dall'Italia di incontri internazionali come la Conferenza della Fao. In chiave di politica estera, quanto può pesare una simile scelta?

Non ricordo che sia mai accaduta una cosa del genere. Dovrebbero determinarsi circostanze eccezionali, catastrofiche, per giustificare una decisione di tale gravità. Il vertice Fao, poi, è un vertice dei Paesi poveri, non di quelli ricchi. Saranno presenti tra 140-160 capi di governo del mondo. Al centro del vertice vi saranno le politiche e gli strumenti da adottare per dimezzare il deficit alimentare da qui al 2015, partendo dall'amara constatazione che non abbiamo fatto progressi sufficienti per l'adeguato impegno dei Paesi più avanzati. Il vertice della Fao servirà proprio per sancire la necessità, non più rinviabile, di accrescere l'impegno comune se si vuole davvero dimezzare il numero delle persone che vivono sotto la soglia di sussistenza. Contestare un vertice del genere sarebbe un controsenso.

Un'ultima domanda, presidente Dini. Lei che è stato tra i massimi artefici del «dialogo critico» con Paesi quali la Libia e l'Iran, come ha reagito sentendo il presidente George W. Bush motivare la necessità di dotarsi dello Scudo spaziale proprio per difendersi da «Stati-canaglia» tra i quali il presidente americano ha inserito la Libia?

Vede, l'Italia, in particolare negli ultimi cinque anni, ha sviluppato una politica di grande apertura verso tutti i Paesi del Mediterraneo, sostenendo l'associazione di molti di questi (Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto) nell'Ue. Abbiamo costruito un rapporto d'importanza strategica con Paesi più difficili come Libia e Iran. Sarebbe un grave errore assecondare le motivazioni americane per la costruzione dello Scudo spaziale (la minaccia che questi «Stati-canaglia» potrebbero entro dieci anni portare alla sicurezza europea e degli Usa) rivedendo i rapporti con questi Paesi che rivestono una grande importanza. Rapporti che abbiamo costruito con coraggio e determinazione, senza peraltro urtare la sensibilità degli Stati Uniti, o almeno delle passate Amministrazioni, che non hanno espresso critiche alla nostra politica nei riguardi di questi Paesi.